

**Il romanzo**

**Non solo Mostro quando la cronaca incrocia la finzione**

di **Gianmarco Lotti**

Per parlare de "Il Mostro" di Alessandro Ceccherini, romanzo sul Mostro di Firenze (nottetempo), bisogna partire da una premessa che può sembrare una tautologia: è un romanzo, appunto, non un saggio e quindi non ha la pretesa di sostituirsi agli investigatori o far luce sul caso. Assorbita la nozione, banale ma necessaria, ci si può concentrare su come è scritto il libro, su cosa racconta, sulle tecniche utilizzate e via discorrendo. Si arriva comunque sempre a una conclusione chiara: è un romanzo fulminante, un libro che ha il pregio di instillare dubbi e curiosità. Perché non parla solo del Mostro, ma custodisce un mondo, una Toscana intera.

Ceccherini, trentaseienne originario della Valdelsa, è al suo primo romanzo dopo aver pubblicato diversi racconti. "Il Mostro" non è la solita carrellata di delitti e indagini da Wikipedia, ma qualcosa che mancava nel panorama letterario italiano o toscano. L'autore mischia personaggi realmente esistenti (Pacciani, Vigna, addirittura Gelli o Fiesoli) a altri immaginari, i quali fungono da chiavi narrative perfette; pure qui la pietà è poca, la lente non è sulle vittime - peraltro mai chiamate per nome - ma sui carnefici.

Lo stile è a tratti onirico e immaginifico, a tratti crudissimo, sempre molto immersivo, grazie a un presente storico azzeccato. Ceccherini non dà giudizi, rimane dietro le quinte, da gran regista e sceneggiatore. Particolarmente apprezzabile la scelta dei dialoghi in dialetto, con troncamenti e vocaboli che cambiano se chi parla è di Vicchio, Perugia o Pisa.

"Il Mostro" si sviluppa dal 1935 al 2022 e ha dentro di tutto, dal Forteto al caso Keu, dalla strategia della tensione a, ovviamente, ai delitti del maniaco, Scopeti, Giogoli, Baccaiano.

**Esordio**

**Ceccherini**  
Il Mostro  
(nottetempo)  
pp 510  
euro  
18,50



**IL GIALLO**

**I misteri al sangue del macellaio poeta**

di **Elisabetta Berti**

**P**rima di tutto macellaio, però anche poeta, filosofo, gestore di ristoranti e, sì, anche autore di romanzi. Lo

abbiamo visto in tante versioni Dario Cecchini, erede di una lunga tradizione di professionisti della bistecca a Panzano in Chianti, che ha esportato ben oltre i confini toscani il suo sapere su buona cucina, benessere, salute e rispetto per l'ambiente. Dopo un primo libro, un giallo ambientato nella campagna del Chianti intitolato "Il mistero della finocchiona a pedali", il macellaio poeta è tornato a lavorare a quattro mani con l'amico e direttore di Forbes Italia Alessandro Mauro Rossi; entrambi sono autori ed anche protagonisti della finzione letteraria nel ruolo di una coppia di investigatori improvvisata quanto efficace. Stavolta i due hanno a che fare con

"L'enigma della vacca intera" (Giunti), secondo capitolo di un'ideale serie di misteri da risolvere sullo sfondo della placida vita del paese toscano, tra ritmi lenti, ironia irriverente ed innocue stranezze. A turbare la tranquillità delle giornate chiantigiane è la morte di Arrigo, centenario ospite della casa di riposo del Centro di Pescille. Più precisamente, a destare curiosità sono le voci secondo cui Arrigo sarebbe stato un Templare, custode di un segreto riguardante

nientemeno che la formula dell'immortalità. L'unica altra persona a conoscenza del segreto, sempre stando alle voci circolanti, sarebbe Ettore, giovane amico di Arrigo nonché cantiniere del castello di Flacciano. Pochi giorni dopo Ettore viene ritrovato morto in circostanze a dir poco misteriose: il corpo viene ritrovato immerso in un tino di vino nella cantina del castello. Le indagini sono affidate al maresciallo Sarra e all'appuntato Scoppellitti, ma, esattamente come nel primo capitolo dei gialli di Panzano, anche stavolta ad essere decisivo è il contributo del macellaio poeta e del sodale giornalista. Leggero ed impertinente come si conviene al tipico spirito "toscanaccio", il romanzo di Cecchini e Rossi scorre veloce tra battutacce in vernacolo e le sorprese di un mistero gustosissimo, il cui intento è soprattutto strappare un sorriso ad ogni pagina.

**Secondo atto**

**Cecchini e Rossi**  
L'enigma della vacca...  
(Giunti)  
pp 240  
euro 16,90



**La mappa**

**Nel labirinto messicano insieme a Bolaño**

di **Fulvio Paloscia**

Prigioniero nell'ovattata sicurezza borghese del suo appartamento fiorentino, nella Santa Pasqua pandemica del 2020, lo scrittore fiorentino Alessandro Raveggi evade pensando alla vastità labirintica di Città del Messico. Ne ha ben d'onde. Perché lui in quella città ha vissuto, si è perso e poi ritrovato, trovando pure l'amore. Ma forse la nostalgia, acuita dal lockdown, è direttamente proporzionale alla lontananza da un luogo amato, e dalla sua intricata vastità. Figurarsi, dunque, le dimensioni di quella per una megalopoli, che Raveggi tenta di raccontare in *A Città del Messico con Bolaño* (Giulio Perrone editore). Tenta, sì, e sapendo di tentare. Nel senso che l'autore è consapevole dell'impossibilità di imprigionare nella pagina scritta tutto quello che quel luogo è, e suggerisce. Città che ovunque ha scrittori così innamorati da metterla nero su bianco (dal nostro Pino Cacucci a Malcolm Lowry) perché soggiogati dalla sua bellezza e dal suo decadimento, Raveggi ce la racconta per mappe, tra cui una dedicata proprio allo scrittore richiamato in copertina, passione e punto di riferimento dell'autore. Lì si capisce che questo libro non è né un baedeker ai luoghi bolafiani, né una guida tout court. Ma un fare i conti con la propria idea di Messico, con i giorni vissuti laggiù, quindi con l'autobiografia di ex-pat in una città dove non orientarsi è la bellezza, la necessità. Una città che è di per sé un pastiche letterario di infiniti capitoli e che quindi merita slittamenti continui tra saggio, fiction, reportage, memoir (Raveggi, si sa, è un appassionato dell'intersezione tra generi e punti di vista della scrittura) che di Città del Messico non tralasciano splendori e miserie. In queste pagine, attraverso luoghi, stazioni, sensazioni, è soprattutto l'autore a raccontarsi. Che usa la città come un altro da sé con cui confrontarsi. Bolaño risulta un miraggio. Come è giusto che sia con i miti invincibili.

**Miraggi di carta**

**Raveggi**  
A Città del Messico con Bolaño  
(Perrone)  
pp 127 euro 15



Ti aspettiamo a Collodi,  
 il paese di Pinocchio!  
 XXX

[www.pinocchio.it](http://www.pinocchio.it)  
 APERTI TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 19